



Direzione
Didattica
di San Damiano
d'Asti



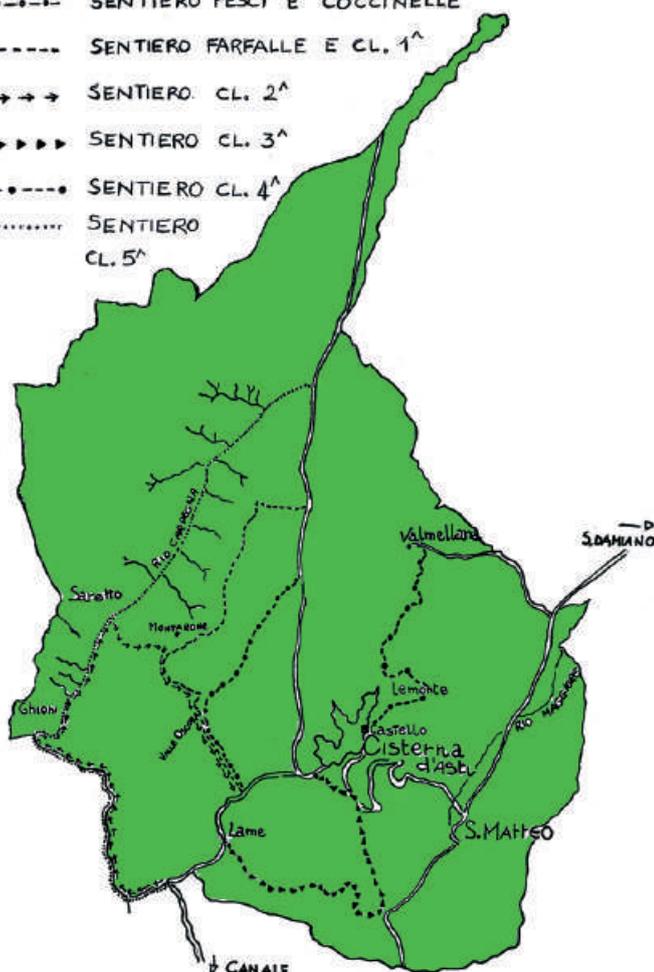
ECOMUSEO
DELLE ROCHE
DEL ROERO



Comune di
Cisterna d'Asti

LEGENDA

- >--- SENTIERO PESCI E COCCINELLE
- SENTIERO FARFALLE E CL. 1^A
- SENTIERO CL. 2^A
- ▶▶▶▶ SENTIERO CL. 3^A
- SENTIERO CL. 4^A
- SENTIERO CL. 5^A

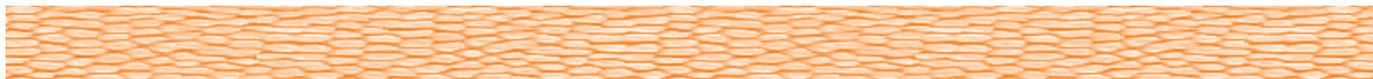


I quaderni dell'Ecomuseo delle Rocche

n. 6

Scuola
dell'Infanzia
e Scuola Primaria

Guida per
bambini ai
sentieri di Cisterna



COLLANA
"I QUADERNI DELL'ECOMUSEO DELLE ROCCHÉ"

"Il bambino è il nostro passato, un passato spesso troppo rapidamente dimenticato, ma che ci aiuterà a vivere meglio con i nostri figli e a commettere meno errori se riusciremo a tenerlo vivo in noi. Il bambino è il nostro presente, perché a lui è finalizzata la maggior parte dei nostri sforzi e dei nostri sacrifici. Il bambino è il nostro futuro, la società di domani, quello che potrà continuare o tradire le nostre scelte e le nostre aspettative".

(F. Tonucci)

L'istituzione, nel mese di aprile 2003, dell'Ecomuseo delle Rocche, ha ufficializzato un legame territoriale che la natura e la storia avevano già sancito nel corso dei secoli.

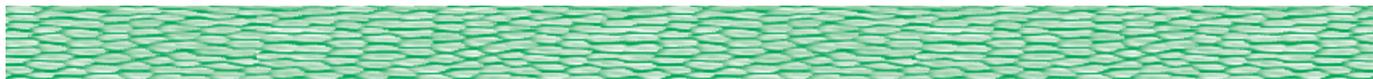
L'Ecomuseo rappresenta un'occasione per un nuovo sviluppo dei significati culturali che legano i paesi, attraverso la narrazione del divenire delle comunità, della loro evoluzione. Una delle priorità che ci siamo posti è stata quella di costruire, a partire dalle strutture che già operano con le scuole, un progetto molto più ampio che porti al coinvolgimento e alla partecipazione attiva delle Istituzioni Scolastiche. Le classi non devono essere solo fruitrici di pacchetti didattici offerti, ma diventare motore di sviluppo di itinerari di ricerca sulla realtà in cui le scuole sono situate. Il progetto "Ecomuseo a misura di bambino" si fonda sull'idea che l'Ecomuseo inteso come "museo del territorio" implica lo sviluppo del senso di appartenenza degli individui; un percorso di riscoperta e recupero della memoria culturale dei luoghi finalizzato alla progettazione di nuovi scenari a "misura d'uomo". Il recupero della memoria come motore della progettazione di un futuro sostenibile è uno degli elementi che hanno portato l'Ecomuseo delle Rocche a definire un percorso collegato alle scuole. Il lavoro con le scuole è infatti uno dei modi imprescindibili per ricostruire quel "...percorso di ricomposizione della memoria... in una narrazione che trae vigore dalle radici del passato, ma guarda oltre il presente" (W. Giuliano).

Le Istituzioni Scolastiche presenti sul territorio e coinvolte in questo progetto sono gli Istituti Comprensivi di Santa Vittoria, Sommariva Perno, Canale, Montà e la Direzione Didattica di San Damiano. Le scuole comprese nell'area: Pocapaglia - scuola dell'infanzia, elementare, media; Sommariva Perno - scuola dell'infanzia, elementare, media; Baldissero - scuola dell'infanzia ed elementare; Montaldo Roero - scuola dell'infanzia ed elementare; Monteu Roero - scuola dell'infanzia ed elementare; Santo Stefano Roero - scuola dell'infanzia ed elementare; Montà - scuola dell'infanzia, elementare, media; Cisterna - scuola dell'infanzia ed elementare.

La collana dei "Quaderni dell'Ecomuseo delle Rocche" è lo strumento che l'Ecomuseo offre ai bambini e ai ragazzi delle scuole comprese nell'area per "fare memoria", per ricostruire i loro percorsi cognitivi sviluppati a partire dagli stimoli che fornisce il territorio. In questa prospettiva, anche un mezzo per diffondere buone pratiche di scuola e mettere a disposizione di tutte le Istituzioni Scolastiche e Culturali del Roero i risultati di percorsi di ricerca realizzati.

Per l'Ecomuseo delle Rocche
Silvano Valsania

La referente per la didattica
Tiziana Mo



PROGETTO SENTIERI...

Questo quaderno è il risultato di un percorso di ricerca sviluppato nell'anno scolastico 2004/2005 dalla scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria di Cisterna d'Asti. L'itinerario didattico è stato realizzato grazie alla presenza di un sistema di relazioni tra le realtà che operano sul territorio, che ha reso possibile lo sviluppo articolato di un progetto partecipato di educazione ambientale. In questi anni, infatti, sono stati attivati percorsi che hanno visto la fattiva collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, la Pro Loco, l'Associazione Museo "Arti e Mestieri di un tempo" e la scuola.

Le finalità del progetto sono molteplici, ma quella prioritaria è "produrre cultura" rispetto alle tematiche relative alla sostenibilità (scuola, ambiente, società). Ciò ha implicato la costruzione di riferimenti condivisi che sono diventati cornice e guida per l'azione. L'articolazione di un percorso di educazione ambientale è divenuto, quindi, lo sviluppo naturale della ricerca; educazione ambientale intesa non solo nella sua dimensione spaziale ma anche in quella temporale, rivolta al raggiungimento di un equilibrio dinamico tra i bisogni degli uomini, quelli delle comunità (del passato e del presente) e degli ambienti.

In questo senso la sostenibilità è stata vista come interna ai processi educativi e alle classi in cui questi si sono realizzati, ed è diventata una caratteristica da ricercare e costruire negli stessi percorsi (il bene-essere, un buon clima relazionale in classe, l'attenzione ai soggetti, il lavoro collaborativo...), perché anche la scuola diventasse un ambiente "sostenibile" di apprendimento.

L'educazione ambientale è stata, in questi termini, un ambito privilegiato di innovazione e ricerca poiché ha richiesto alle insegnanti di confrontarsi con la complessità dei fenomeni e della conoscenza, di accogliere e valorizzare il soggetto che apprende e, quindi, di accogliere e valorizzare la diversità dei punti di vista, delle storie, dei modi e dei tempi del comprendere, di uscire da modalità organizzative tradizionali.

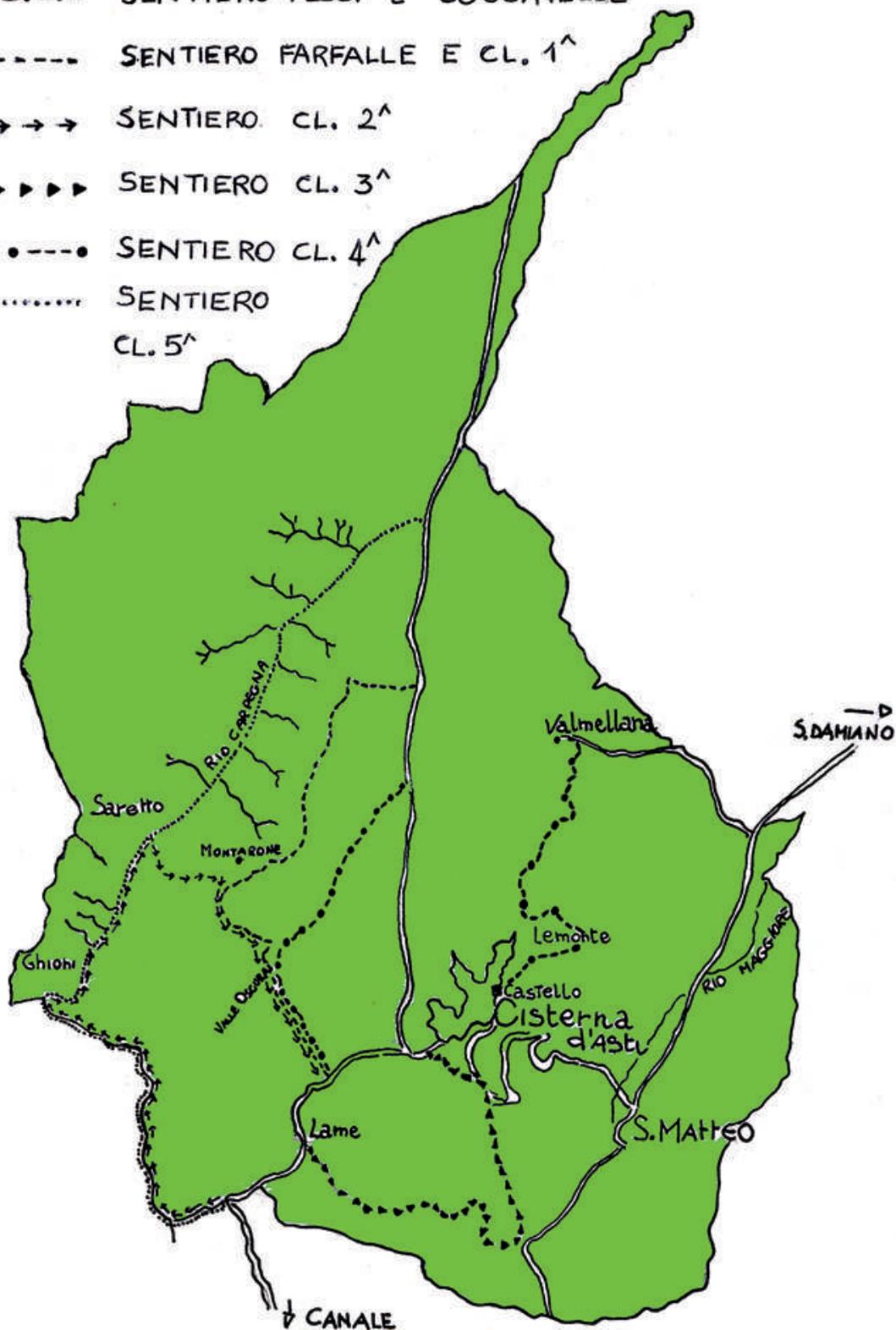
Il percorso progettuale ha coinvolto i bambini dai 3 ai 10 anni (scuola dell'infanzia e scuola primaria) e si è articolato su un argomento comune: I SENTIERI. I bambini si sono trasformati in esploratori. Ogni classe ha "adottato" un sentiero e ne ha lette le caratteristiche più rilevanti, che sono state riassunte in questa pubblicazione. Nel progetto è stata coinvolta la comunità locale, stimolata dai bambini, intorno agli argomenti sviluppati nella ricerca sul terreno. Grazie alle informazioni raccolte, si è ricostruita la mappa geografica e culturale dei diversi sentieri e ora questa lettura è a disposizione di tutti i bambini (e dei grandi che si sentono ancora un po' bambini), che vogliono ripercorrere nella realtà ciò che è stato riportato su questa guida.

Chiunque avrà voglia di avventura, potrà cogliere i segni lasciati dai piccoli esploratori e questi sentieri ritorneranno ad essere strade, ad essere come fili, ad essere reti che un tempo univano paesi, frazioni, persone. Luoghi di comunicazione, di lavoro, di festa... di vita.

I NOSTRI SENTIERI

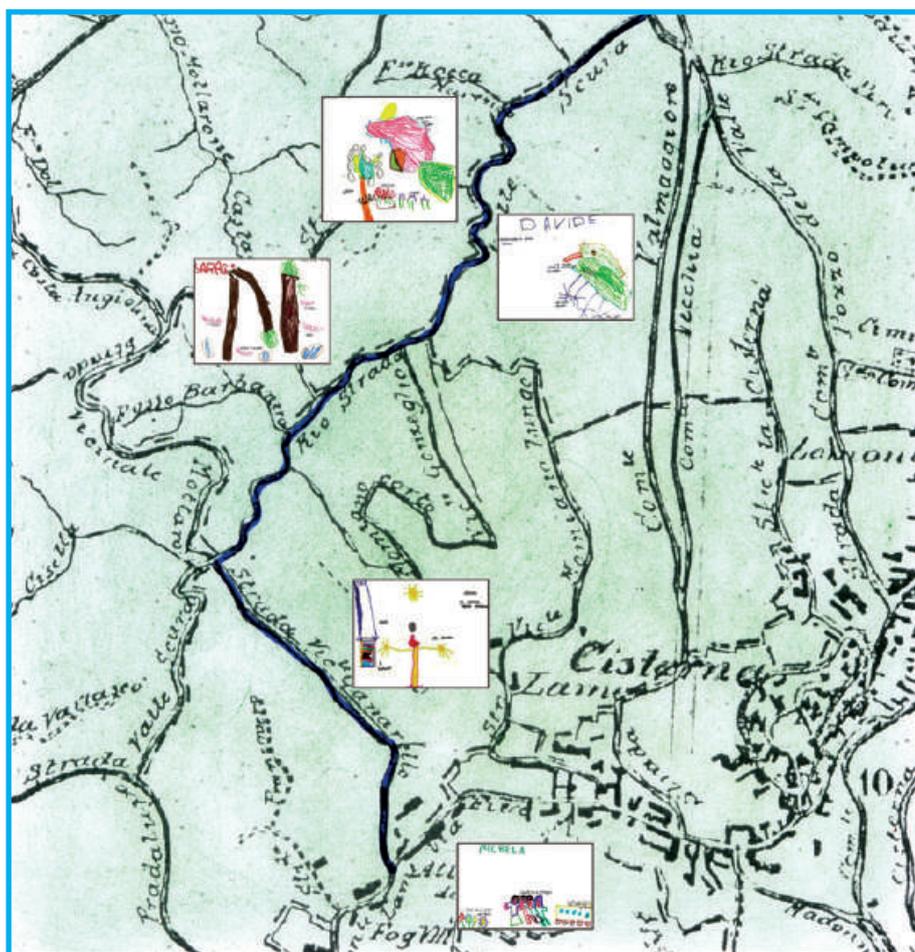
LEGENDA

- o-o-o-o- SENTIERO PESCI E COCCINELLE
- - - - - SENTIERO FARFALLE E CL. 1[^]
- SENTIERO CL. 2[^]
- ▶▶▶▶▶ SENTIERO CL. 3[^]
- SENTIERO CL. 4[^]
- SENTIERO CL. 5[^]





IL SENTIERO DI GANARÊL RACCONTATO DAI PESCI E DALLE FARFALLE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI CISTERNA



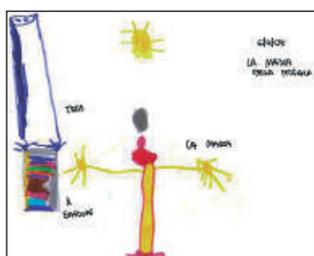
PER PERCORRERE PIANO PIANO IL SENTIERO CI VOGLIONO DUE ORE. CI POSSONO ANDARE ANCHE I BAMBINI DI TRE E QUATTRO ANNI. COSA SI PUÒ TROVARE SUL SENTIERO?



ALBERI CADUTI

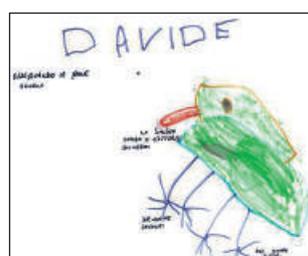


POZZANGHERE, FANGO E ALBERI



LA MASCA DELLA NOSALA (CHE NON SI VEDE)

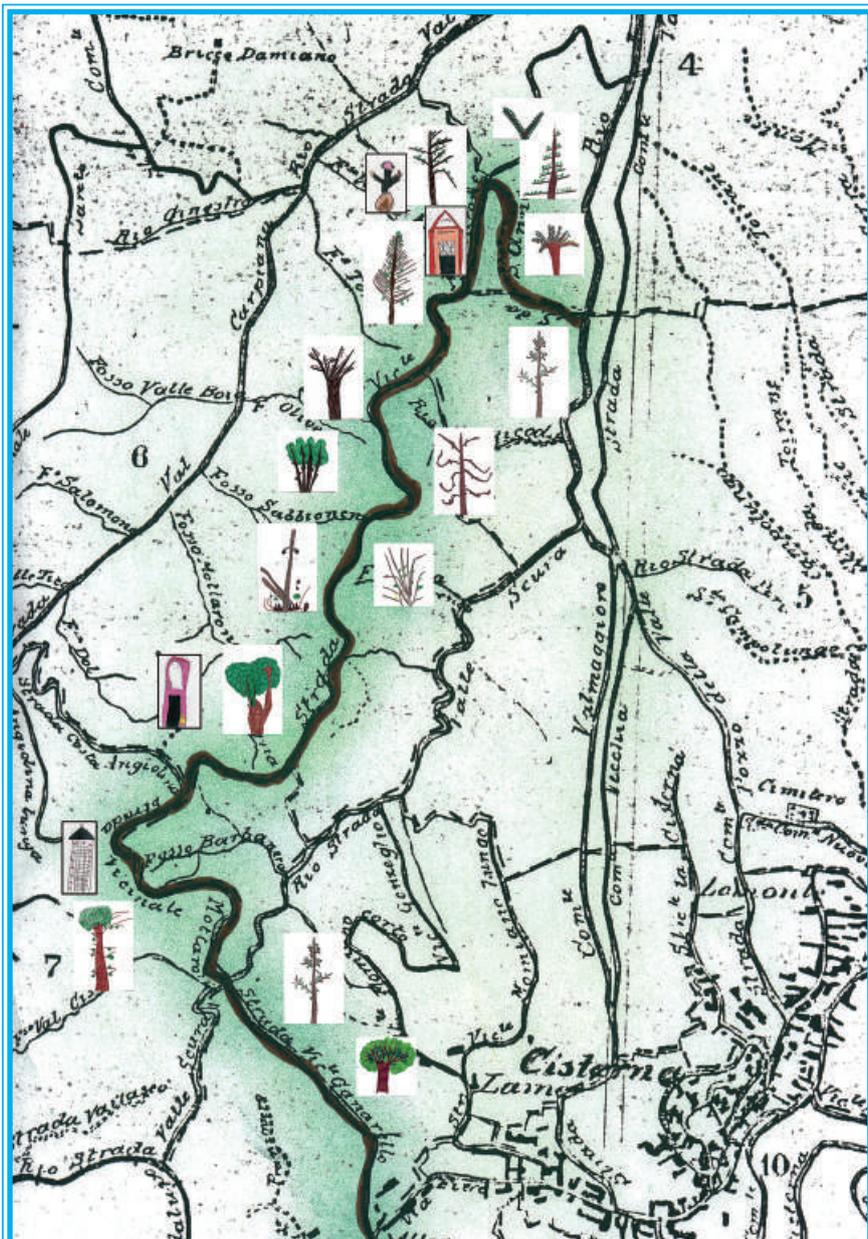
I GIRINI CHE SI TRASFORMANO IN RANE... E MOLTE ALTRE COSE





SENTIERO DI SANT'ANNA E MONTAËON

Esplorato dalle farfalle della scuola dell'infanzia e dalla prima primaria



**QUESTO SENTIERO E' BELLISSIMO:
SCOPRILO ANCHE TU**



TEMPO IMPIEGATO PER FARE IL PERCORSO: 5 ORE CAMMINANDO PIANO, FERMANDOTTI A FARE FOTO, GUARDARE IL PAESAGGIO E FARE MERENDA

QUESTO SENTIERO PARTE DA "VAL BOTASS" E ARRIVA IN "VIA ITALIA, n. 44"



SI CONSIGLIA DI PORTARE IL CANNOCCHIALE E LA MACCHINA FOTOGRAFICA



ANCHE SE IL SENTIERO E' LUNGO NON TI SENTIRAI STANCO PERCHE' C'E' TUTTO BELLO, NON FA CALDISSIMO, C'E' UNA BELLA ARIETTA E SE SEI FORTUNATO TROVI ANCHE DELLE POZZANGHERE MOLTO DIVERTENTI



CI SONO TANTE COSE BELLE DA VEDERE: PIETRA DI SANTI ANNA, ALBERI DI TANTE QUALITA', FIORI MOLTO BELLI,



SE FAI QUESTO SENTIERO TI SENTI IN PARADISO PERCHE' SENTI TANTI PROFUMI, TANTI RUMORI: DELL'ARIA, DEGLI UCCELLI, DEGLI INSETTI,



SE SCIVOLI NEL FANGO NON TI SUCCHEDE NIENTE, ANZI E' BELLO, TI SENTI PIU' FRESCO CON IL FANGO CHE BAGNA I PANTALONI E POI QUANDO ASCIUGHI ANCHE LO SPORCO VA VIA

**SALICONE
"PASTAMOLA"**



VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO CHE:

- IN PRIMAVERA SUI RAMI CI SONO TANTI FIORI SPECIALI, CON LUNGI PELI

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- UNA VOLTA LO USAVANO PER FARE LE CESTE E I CESTINI

**CARPINO BIANCO
"CHERPO"**



VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO:

- QUESTO ALBERO IN PRIMAVERA HA ANCORA LE FOGLIE SECCHIE ATTACCHATE AI RAMI. LI ABBIAMO TROVATI SOLO IN BASSO (nella vallata)

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- IL LEGNO E' DURO E SI USAVA PER FARE LE BARRE DEI CARRI E I MANICI DEI "SAPON" E DELLE "SAPE" (ZAPPE)

**EDERA
"BRASSABOSCH"**



FRUTTI:

- SONO VELENOSI

VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO CHE:

- ALL'EDERA NON CADONO LE FOGLIE IN AUTUNNO
- L'EDERA SI ARRAMPICA AGLI ALBERI E PUO' ANCHE TOGLIERE LA LUCE AI RAMI

**OLMO
"ORM"**



I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- UNA VOLTA C'ERANO TANTI OLMI, MA ADESSO NON PIU' PERCHE' HANNO UNA MALATTIA CHE LI FA MORIRE
- IL LEGNO VIENE USATO PER FARE I MOBILI



LA CHIESA DI S. ANNA

La chiesa fu costruita tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 dai proprietari delle vigne circostanti per scongiurare il pericolo della grandine. La chiesa fu ristrutturata più volte; in occasione del Giubileo intorno alla cappella fu messa una statua di bronzo del Cristo, opera di un artista di Canale, Gino Scarsi. Il Cristo poggia su una grossa pietra ritrovata nelle vigne circostanti. Qui si può venire per dire la Messa o per pregare.

PIOPPO BIANCO
"ARBRA"



VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO CHE:

- SONO PIANTATI DALL'UOMO PERCHÈ SONO TUTTI IN FILA E SONO ANCHE STATI FRESATI

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- CI SONO DIVERSI TIPI DI PIOPPI: "CAROLINE", "214", "CANADESI" (CHE FANNO I TARTUFI). SI PIANTA UN RAMO E QUANDO ARRIVA AD ESSERE ALTO CIRCA 2 METRI SI TRAPIANTA AD UNA DISTANZA DI 6 METRI L'UNO DALL'ALTRO. DOPO 15/20 ANNI SI POSSONO ABBATTERE PER OTTENERE PEDANE, MOBILI DI COMPENSATO, STUZZICADENTI, CASSETTE PER LA FRUTTA.

ROVERE
"RO"



VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO CHE:

- È MOLTO DIFFICILE RICONOSCERE LA ROVERE, LA FARNIA E LA ROVERELLA; SOLO IN INVERNO SI RICONOSCE LA ROVERELLA PERCHÈ HA TUTTE LE FOGLIE SECCHÈ ATTACCAE AI RAMI

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- LA ROVERE HA UN LEGNO MOLTO PREGIATO CHE SERVE PER FARE LE BOTTI

CILIEGIO
"CIRSA"



VISITANDO IL BOSCO:

- ABBIAMO TROVATO TANTI ALBERI PICCOLI CHE SONO NATI DAI SEMI PERCHÈ NON CI SONO CILIEGI VICINO
- NEL BOSCO GLI ALBERI SONO SELVATICI PERCHÈ L'UOMO NON LI HA INNESTATI

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- IL LEGNO SERVIVA PER FARE I MOBILI

ROBINIA PSEUDOACACIA
"GASIA"



VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO CHE:

- CI SONO TANTISSIMI ALBERI DI ROBINIE
- È UNA PIANTA LADRA PERCHÈ CRESCE VELOCE E RUBA IL MANGIARE E LA LUCE AGLI ALBERI PICCOLI

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- È STATA PIANTATA SOLO NEGLI ULTIMI DUE SECOLI ED È UNA PIANTA CHE CRESCE PIUTTOSTO VELOCEMENTE; IN 80 ANNI HA FATTO SPARIRE MOLTI ALTRI ALBERI PERCHÈ LI SOFFOCA
- IL LEGNO SI USAVA PER ARDERE, PER FARE I PALI DELLE VIGNE
- I TRONCHI GRANDI E VECCHI SERVIVANO PER FARE LE BOTTI

SAMBUCO
"SAMBÙ"



I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- UNA VOLTA FACEVANO GLI "S-CIOPLET" (SI PRENDEVA UN PEZZO DI RAMO, SI TOGLIEVA LA PARTE MOLLE E SI USAVA PER SPARARE DEI PICCOLI PALLINI DI CANAPA)
- I FRUTTI SI USAVANO PER PESCARE
- LE FOGLIE E I FIORI VENIVANO USATI COME MEDICINA (SULLE BRUCIATURE)

NOCCIOLO
"NISSORA"

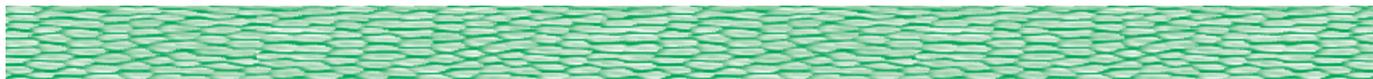


VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO CHE:

- QUANDO VIENE TAGLIATO METTE TANTI GERMOGLI PERCHÈ CI SONO TANTI ALBERI INTORNO AL CEPPO TAGLIATO
- ABBIAMO TROVATO TANTI "GATIN" (infiorescenze) PER TERRA

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- HA UN LEGNO CHE SERVE A POCO PERCHÈ ARDE VELOCEMENTE
- I RAMETTI SERVIVANO DA "PARAMOSCHE" ALLE MUCCHE
- LA NONNE USAVANO LE NOCCIOLE PER FARE I DOLCI E ANCHE L'OLIO



I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

CASTAGNO
"CASTAGNA"



- QUESTO ALBERO DIVENTA MOLTO VECCHIO
- UN TEMPO C'ERANO BOSCHI INTERI DI QUESTO ALBERO
- IL LEGNO SI USAVA PER ARDERE, PER FARE I PALI DA METTERE NELLE VIGNE; SI RICAVAVA ANCHE IL "TANNINO", CIOÈ L'INCHIOSTRO. DAGLI ALBERI PICCOLI SI RICAVAVANO DELLE LISTERELLE SOTTILI CHE SI INTRECCIAVANO PER FARE LE "GÒRBE" E LE "SÈSTE"
- PER FARE L'IMPAGLIATURA E I MANICI DELLE DAMIGIANE E LE "TRÂPE" SI USAVA IL LEGNO DEL CASTAGNO CHE ERA STATO MESSO PER CIRCA 15 MINUTI NEL FORNO DEL PANETTIERE E POI PIEGATO CON UN FILO DI FERRO. QUANDO IL PEZZO ERA RAFFRADDATO NON SI MUOVEVA PIÙ, ALLORA SI PELAVA E SI BLOCCAVA CON LE CORDE.

BAGOLARO
"FAVARON"
SPACCASASSI



VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO:

- IL TRONCO NON È ROTONDO, MA TRIANGOLO-QUADRATO CON PUNTE ARROTONDATE
- ABBIAMO TROVATO UNO SOLO ALBERO DI BAGOLARO

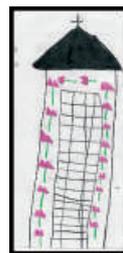
I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- È UN ALBERO DAL LEGNO MOLTO DURO E VENIVA USATO PER FARE I "CARTON" E I MANICI DELLE FRUSTE



LA CAPPELLA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Questa cappella fu costruita dal sig. Stefano Vigna nella seconda metà dell'800 per ringraziare la Madonna di aver tenuto lontano la grandine dalle sue vigne. L'annata fu favorevole e lui costruì questa cappella. Qui si può dire una bellissima preghiera: quella del Rosario. Vicino alla cappella fu anche costruito un piccolo "ciabòt" in cui la moglie del sig. Vigna preparava il pranzo per chi lavorava nelle sue terre.



LA CAPPELLA DI S. RITA

Il sig. Vittorino Sacco ci ha raccontato la storia di questa cappella: lui la costruì negli anni '50 per ringraziare questa Santa di averlo guarito. A 7 e 12 anni fu operato ai piedi e finalmente poteva camminare. Con l'aiuto di tanti amici di Cisterna riuscì a costruirla sulla collina di Mottarone. Piantò intorno delle rose ed ancora oggi viene a curarle personalmente.

PINO SILVESTRE
"PÈSSRA"



VISITANDO IL BOSCO:

- SE SI TAGLIA L'ALBERO, INTORNO AL CEPPINO NON ESCONO ALTRE PIANTE
- SI TROVANO SOLO IN CIMA ALLE COLLINE
- I SIGNORI CHE HANNO FATTO IL BOSCO NON HANNO TAGLIATO I PINI PERCHÈ È VIETATO (LE GUARDIE FORESTALI TI FANNO LA MULTA)

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- QUANDO ERANO GIOVANI C'ERANO MOLTI PINI SILVESTRI
- COL LEGNO SI FACEVANO I SERRAMENTI, MA ANCHE TRAVI E LISTELLI PER I TETTI

PIOPPO NERO
"ARBRON"



VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO CHE:

- NE ABBIAMO TROVATI TANTI AL "GANARÈL" DOVE È MOLTO UMIDO, SONO ALBERI ALTISSIMI
- QUANDO I FRUTTI SONO MATURI SI APRONO ED ESCE UNA SPECIE DI COTONE MOLTO MOLLE CHE VOLA TANTO E ANCHE LONTANO

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- HA UN LEGNO POCO PREGIATO

ONTANO NERO
"VERNA"



VISITANDO IL BOSCO ABBIAMO SCOPERTO CHE:

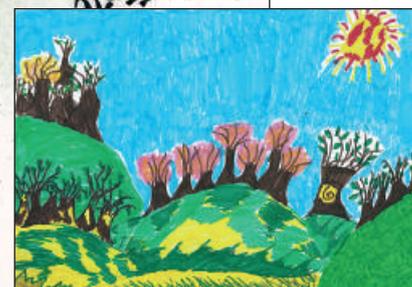
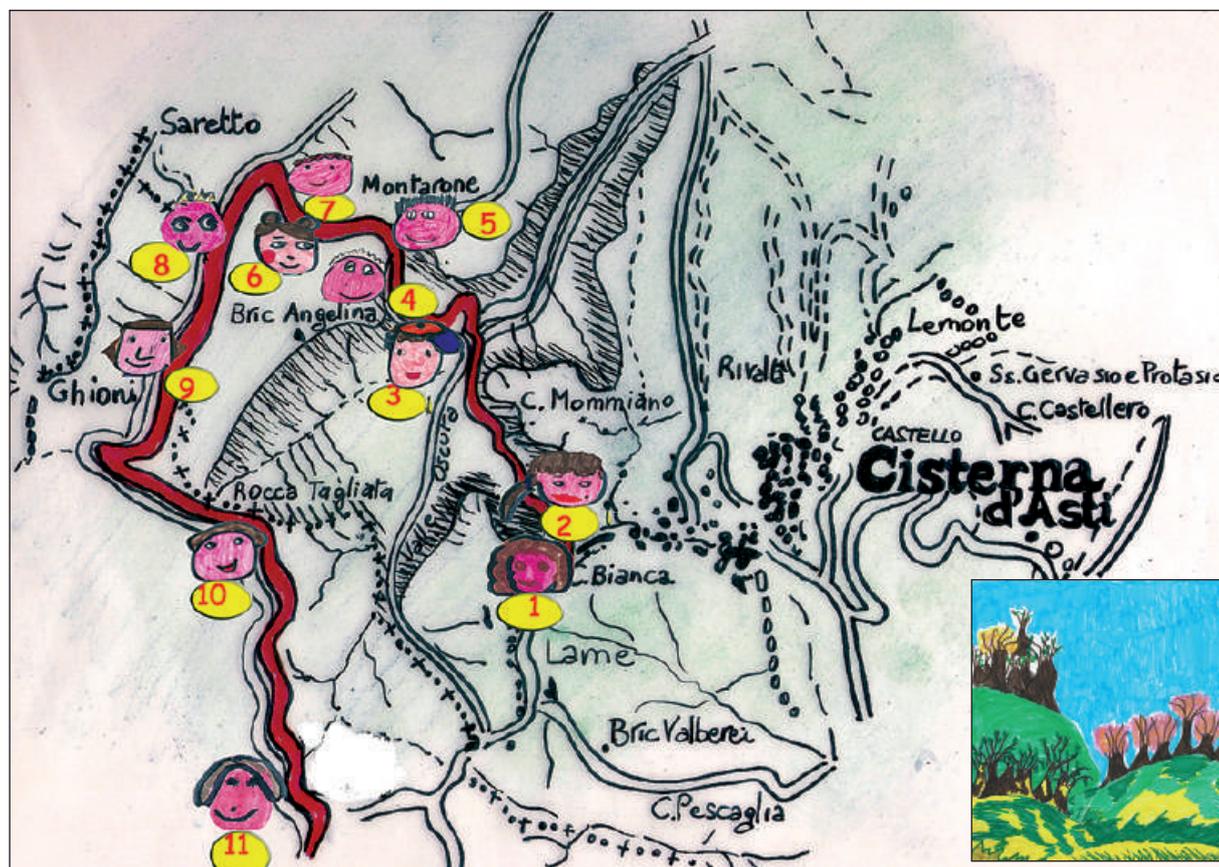
- QUESTO ALBERO L'ABBIAMO TROVATO SOLO IN "VAL SCURA" DOVE È MOLTO UMIDO

I NONNI CI HANNO DETTO CHE:

- I RAMETTI PICCOLI SONO MOLTO APPICCIOSI
- IL LEGNO È MOLTO RESISTENTE SE È NELL'ACQUA, MENTRE CON L'ARIA SI ROMPE SUBITO; BRUCIA SENZA FARE FUMO
- LONTANO NERO SPESSO FORMA GRANDI CESPUGLI PERCHÈ DAL SUO CEPPINO NASCONO TANTI POLLONI; MA SE TROVA TERRENO ADATTO DIVENTA MOLTO ALTO.



DA GANAËL A VIA LONGA: IL SENTIERO DEI BAMBINI



TEMPI DI PERCORRENZA:

2 ORE E 30 MINUTI

DIFFICOLTÀ:



CONSIGLIATO PER:

BAMBINI DAI CINQUE ANNI

LEGENDA



PER GAMBE DA DIVANO



PER GAMBE DA DISCESA



PER GAMBE DA SALITA



PER GAMBE DA CORSA



PER GAMBE DA MONTANARO

Ciao, siamo i bambini della classe 2^a e vogliamo presentarvi il nostro sentiero che abbiamo deciso di battezzare **SENTIERO DEI BAMBINI**.
 Adesso vi porteremo a visitarlo e vi faremo conoscere le nostre scoperte.
ADDIO, BUONANOTTE, BUONGIORNO... TUTTI I SENTIERI GUARDIAMO INTORNO!!!

UN SENTIERO È...

terra, sabbia, pietroline, foglie, alberi, impronte, animali, erba schiacciata, fiori, insetti ...

UN SENTIERO SEMBRA...

un serpente, una strada, una corda,
 uno spaghetti, una riga, un ruscello,
 un ramo, una S, un mare, un ago,
 una croce, un filo...

Al mattino
 siamo partiti



1

e a *Ganafel*
 siamo finiti.



2

Nel sentiero
 siamo entrati e non ci siamo mai fermati.

Ci hanno detto
 che, forse,
Ganafel
 si chiama così
 perché c'era
 una fontana e
 tanta acqua.
 Ma più proba-
 bilmente pren-
 de il nome dal-
 la sorgente.

Alla grotta delle capre
 siamo andati
 e dentro ci siamo rifugiati.



3

Un tempo le capre
 ci andavano a mangiare
 la sabbia salata del mare.



4

Sempre più in alto
 siamo andati
 e tanti ciliegi selvatici
 sono stati trovati.



5

Al Pione della Madonna
 del Rosario
 siamo andati
 e correndo
 ci siamo arrivati.



6

Il Pione veniva anche chiamato dei "Vigna" che erano i proprietari del terreno vicino. L'avevano costruito per ringraziare la Madonna perché il raccolto non era stato rovinato dal maltempo.

UN SENTIERO PER...

andare, tornare, viaggiare,
 unirsi con gli altri, osservare,
 conoscere, scoprire, sapere...

Terra rossa
 abbiamo avvistato
 forse
 perché dentro
 c'è del ferro incastrato.



7

Ma la cosa più interessante
 che abbiamo trovato
 è una serpe morta
 distesa vicino al prato.



8

Finalmente ai *Castagnon*
 siamo arrivati
 e nel paradiso
 ci siamo trovati.



9

Ròca Tajà
 abbiamo osservato
 ed in alto
 abbiamo guardato.



10

Una volta la collina non era così ma non c'era la strada per passare. Allora i ricchi signori che erano i proprietari, l'hanno fatta "tagliare" per avere un passaggio comodo.

A Casa Natura
 vogliamo tornare
 e metterci
 a lavorare
 ma anche
 un buon pranzetto
 seduti gustare.



11



Il sentiero del vino: ...*"da via 'd Lame a via Madòna"*



Tempo di percorrenza: due ore



Il sentiero di via Lame si trova a sud-ovest di Cisterna e collega il paese a Canale. Il nome "Lame" deriva dal latino "lamis" ed indica una strada fangosa e paludosa. Probabilmente molto tempo fa, questa zona non era abitata; tuttavia la strada era molto importante; c'erano molti boschi ma, per chi voleva raggiungere Canale, questa strada era più sicura rispetto alle altre due, controllate dai signori proprietari dei castelli collocati lungo il loro percorso.

All'inizio del sentiero vi è il Pilone dedicato alla Madonna, a San Espedito e a San Francesco di Sales. Infatti era consuetudine costruire piloni lungo le strade per proteggere i viandanti. Scendendo verso valle, ecco una meravigliosa distesa di vigneti in un panorama di eccezionale bellezza. Uva Croatina, Piemonte Bonarda, Arneis e Barbera sono i tipi di uva più coltivati.



Tra i filari è facile trovare "treu" e "poss": i primi, i trogoli, di cemento servivano a preparare il verderame, i secondi, le cisterne di mattoni coperte di rami venivano usate per raccogliere l'acqua piovana.

Di tanto in tanto tra le viti, ci sono dei grossi sassi dalla forma strana, chiamati "bambole".

Proseguendo si arriva in "Pescaglia".

L'origine di questo nome è sconosciuta.

Un gruppetto di case diroccate con cortile antistante e cascina fa presumere che in passato vi fosse un'attiva vita contadina.



Poco distante c'è la fontana del Barbarossa (oggi purtroppo nascosta dagli arbusti).

Si narra infatti che Federico Barbarossa, passando lungo la strada romana che da San Damiano conduce a Canale, si sia fermato proprio qui per dissetare il suo esercito e per far abbeverare i cavalli.



Prati e nocioleti preannunciano che si sta arrivando a valle. Ed ecco Valle San Matteo, una frazione di Cisterna!

Qui il Piloncino di San Pancrazio e San Bovo, santi vissuti in epoca romana, ricorda che in questa zona vi erano insediamenti di epoca romana. Proseguendo per risalire la collina, ci attende una ripida salita su per via "Madòna", sempre immersa nel verde delle vigne, degli alberi da frutto e dei boschetti.



Osservando la collina proprio nella direzione del percorso, si vede un gruppo di case chiamato "B'rich dij f'fà". Molti anni fa infatti proprio lì c'era un convento. Ora non c'è più ma il nome del luogo è rimasto.



In cima alla collina c'è un "c'hatin", una grotta scavata nella collina che serviva per conservare i cibi, tenere il vino al fresco e, in tempo di guerra, per nascondersi. Raggiungendo la Chiesa dell'Annunziata il percorso è finito e si è tornati a Cisterna.





DA SAN ROMÉ A CASTLÉ... IL SENTIERO RACCONTA...



Il sentiero parte da San Romé, denominato anticamente Toiřan-e.

Al tempo dei Romani, il territorio di Cisterna d'Asti non si chiamava ancora così, ma aveva diversi nomi: VALMELLANA, MIGNIANIS, CASSIGLIANIS.

Probabilmente **VALMELLANA** era una zona importante perché aveva un CIMITERO di origine romanica; tempo fa, arando la terra sono venuti alla luce reperti di quell'epoca, ma anche di origine medioevale, forse perché le persone del Medioevo hanno continuato a seppellire i loro morti lì.

Probabilmente i Romani avevano costruito anche un piccolo TEMPIO pagano dove andavano a pregare.



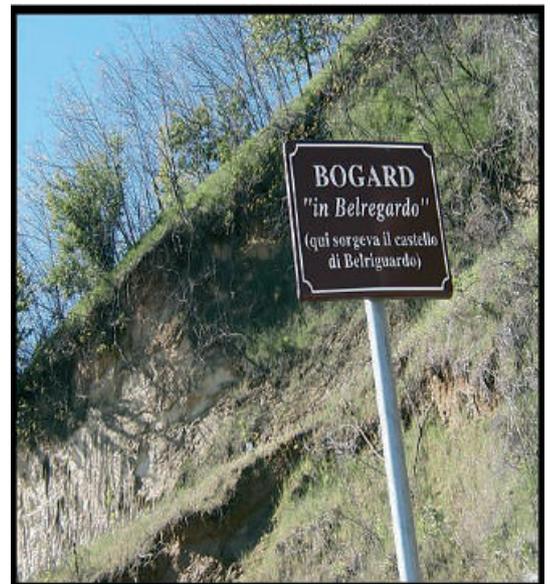


Più in alto sorgeva **CASTELVECCHIO** che non era un castello, ma una torre di guardia in difesa del centro abitato sito intorno al cimitero. Dal punto in cui sorse questa torre si vedevano tutti coloro che arrivavano da San Damiano d'Asti, tutti quelli che arrivavano dalla Valle del Pozzo, verso Canale, dove c'era un altro Castelvechio dello stesso periodo. Le due torri comunicavano con segnali di fumo, luci... Riuscivano così ad essere sempre informati su tutti quelli che arrivavano verso Valmellana.



In alto, proprio sopra l'attuale Valmellana, intorno all'anno 1000, fu costruito il **CASTELLO DEL BELRIGUARDO** che era un FEUDO a sé, distinto dal feudo di CISTERNA, che aveva sul Monte di Stefano, subito sotto, cinque CASCINE di proprietà del castello, con tanta terra da coltivare, con il forno, tanti animali... che definivano una certa ricchezza al feudo.

Nella metà del 1800 lo scrittore De Canis trovò le fondamenta di un'antica torre (Belriguardo) che i contadini utilizzavano come deposito di acqua. Durante il percorso abbiamo trovato mattoni, pietre... resti del castello! Ad un certo punto della storia, verso il 1400, il feudatario di Cisterna comprò Belriguardo unendo i due feudi. Il Marchesato della Cisterna e di Belriguardo divenne il PRINCIPATO della Cisterna e di Belriguardo. Siamo sicuri che il castello fu distrutto nel 1550 circa e mai più ricostruito.



Il percorso termina davanti alla chiesetta di **SAN GERVASIO e PROTASIO**. Il primo agglomerato di CISTERNA non era dov'è adesso, ma intorno alla chiesa di San Gervasio e Protasio e al CASTELLERO, ma con il passare dei secoli le persone ebbero la necessità di difendersi e si trasferirono più in alto.

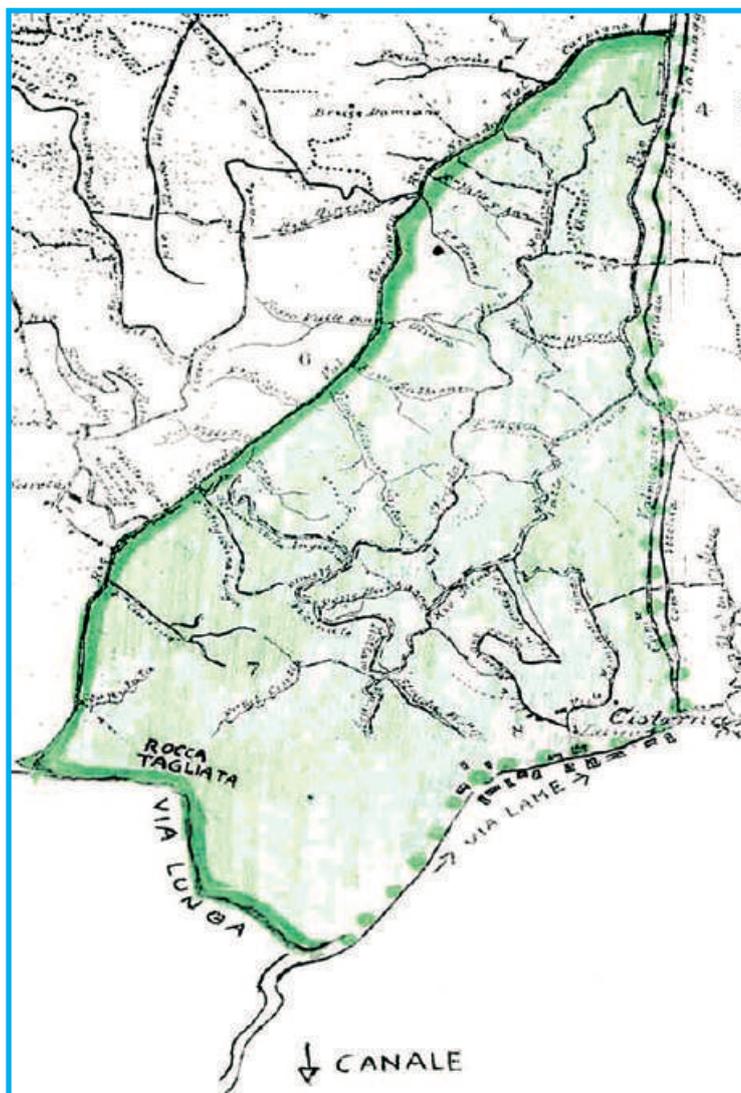
I morti venivano sotterrati sotto alla chiesa e le persone più ricche al suo interno, sotto il pavimento.

La chiesa inizialmente, verso all'anno 1000, era molto diversa da come la vediamo adesso: era una chiesa romanica. L'unica testimonianza della sua origine sono dei blocchi di pietra e dei mattoni molto più grandi, riutilizzati per la costruzione della chiesa attuale di origine barocca. Il campanile è del 1700. I primi documenti che attestano di questa chiesa sono del 1200.

Pare che sotto l'intonaco interno alla chiesa ci siano pitture risalenti al 1400 - 1500.

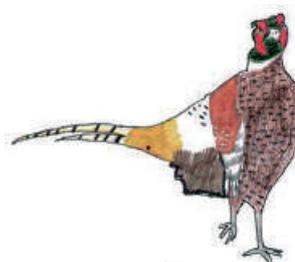


UN TUFFO NEL VERDE: da Valcârþigna a Via Longa

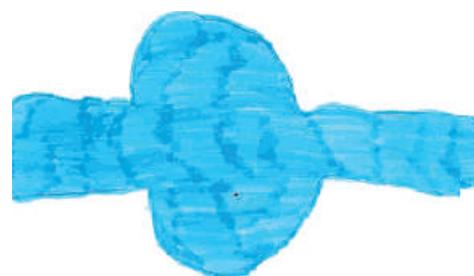


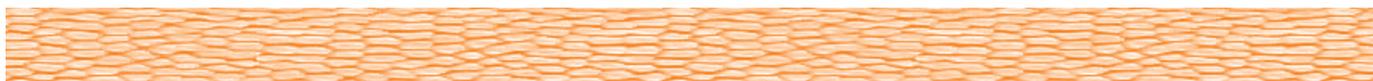
Noi ragazzi della classe quinta di Cisterna ci siamo occupati del sentiero che da Valcârþigna arriva fino a Via Longa. È un percorso lungo circa 8 Km attraversato da una fitta rete di altri sentieri e scorciatoie che collegano Cisterna con Ferrere, Montà e Canale.

Valcârþigna inizia sulla strada provinciale per Villanova chiamata Valmaggioro o Valbotassa che è circondata dai boschi. Sono le nove di mattina e c'è un concerto di **uccellini** da entrambi i lati della strada, riconosciamo anche il verso del **cuculo**, dell'**upupa** e del **fagiano**. Vediamo una **ghiandaia** uscire da un cespuglio, una **poiana** volare spostandosi da un albero all'altro. In alto sulle colline boschose spiccano cuscini di fiorellini rosa: è la **saponaria rossa**.

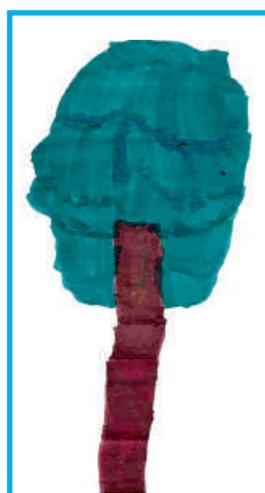
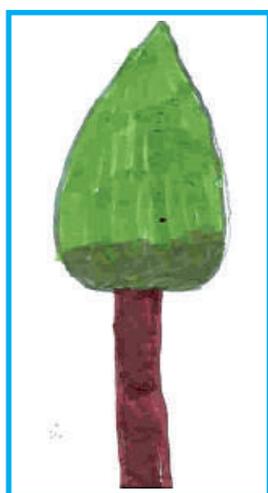


Continuiamo a camminare e alla nostra sinistra individuiamo il cartello **VALCÂRÞIGNA**: finalmente usciamo dalla strada asfaltata ed entriamo nel bosco. Dopo circa 30 metri bisogna attraversare un piccolo rio... lì ci aspetta la prima sorpresa: nell'acqua ci sono molti **girini**.





Superato il rio con un salto, ci addentriamo nel bosco... ci accorgiamo che sotto i nostri piedi c'è sabbia rossastra e fine: sembra di camminare sulla spiaggia. Entriamo nel fondovalle che è largo e pianeggiante: qui ci sono alberi altissimi, soprattutto pioppi, salici, ontani.



Nel sottobosco troviamo anche il bellissimo **caprifoglio**, l'**arnica** fiorita, le **fragoline** con i loro fiorellini bianchi, le **felci** e molte altre erbe.

Più avanti inizia la salita e in questa zona scopriamo i **carpini** che danno il nome al nostro sentiero: ce ne sono molti riuniti in boschetti puliti; ai loro piedi fioriscono distese di mughetti e di sigilli di Salomone.

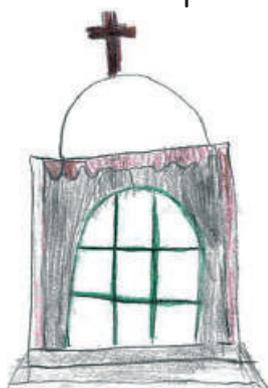
Ci piacerebbe raccoglierci, ma resistiamo alla tentazione perché sono fiori protetti e vogliamo che si riproducano per diffondersi sempre di più.

Arriviamo ai **CASTAGNON**, dove enormi castagni si allargano su prati immensi..

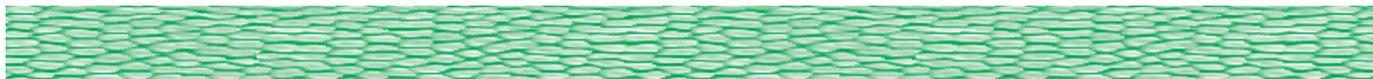
L'erba, tagliata da poco, ha un colore smeraldino...è impossibile resistere: corriamo, proviamo ad abbracciare i tronchi e ci arrampichiamo su uno che sembra un rifugio! Affrontiamo l'ultima parte del percorso: dai **Castagnon** ci teniamo sulla sinistra e arriviamo a **Rocca Tagliata** dove abbiamo profonde rocche sia a destra che a sinistra del sentiero... sembra di essere su un ponte di terra.



A poche centinaia di metri da noi c'è il sentiero per **Tuerdo**, un antico insediamento o nel 1274 dagli astigiani che uccisero gli abitanti e bruciarono tutto... adesso si possono rinvenire resti di coppi e mattoni e si può vedere il **pilone san Nicolao** che sorge dove c'era la chiesa di Tuerdo e che dà il nome all'oasi naturalistica.



Noi proseguiamo sulla **Via Longa** trovandoci all'uscita sulla strada Cisterna- Canale e torniamo a scuola attraversando il nostro paese. La nostra avventura per oggi è finita!



HANNO REALIZZATO QUESTO QUADERNO:

I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA: *FARFALLE* · BERARDI ANDREA, BODDA MORENO, CRESCENZIO TABITA, FERRERO SIMONE, MASSOCCO ILARIA, PELASSA DIEGO, POVERO LETIZIA, SAPUNDRIC NEVENA, VAUDANO VITTORIO; *COCCINELLE* · ANIBALDI MARTINO, BERARDI DAVIDE, BERARDI RAFFAELE, BODDA FRANCESCO GIUSEPPE, BODDA MATTEO, CRESCENZIO RUBEN, GALLINO SARA, ILIEV MARTIN, INCARNATO MARTA, MASSOCCO CHIARA, MO FEDERICA, PALMA CAMILLA, PAVLOV MATEJ, ROSSINO DEVIS, SCAPINO MICHELA, STROCCHIO GIULIA, TORCHIO ILARIA; *PESCI* · ARPELLINO DANIELE, CASALE VITTORIA, MACCAGNO MARTA, MARCONI RICCARDO, OLIVETTI ALICE, RABEZZANA MATTEO, TORCHIO DANIELA, PAVLOV DAVID, TSANKOV VIKTOR, TAJEDDINE WALID.

INSEGNANTI: DAMASO MARIA ROSA, MONTICONE DANIELA, GARAVELLO MARISA, MO TIZIANA. **COLLABORATRICI:** LETIZIA ADRIANA, VAUDANO ANGELA.

I BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA

CLASSE PRIMA: BODDA ESTER, DEMARIE ENRICO, ILIEVA SARA, MARCONI ALESSIA, MASSOCCO LUCA, VAUDANO CHIARA DORINA.

CLASSE SECONDA: ARPELLINO MATTIA, BERARDI FLAVIO, BODDA FEDERICA, BODDA MATTEO, CAUDA DAVIDE, CIELO MATILDE, MARITA SABIN, POVERO MAURIZIA, POVERO STEFANO, TORCHIO IVANO, TRINCHERO MARCO.

CLASSE TERZA: MARENGO ANNA, MOLINO MICHELA, NATTA LUCA, OLIVETTI ADRIANA, PELASSA LUCA, POVERO LUCREZIA, PROFESSIONE LORIS, RISTOVSKA IVANA, TRINCHERO CHIARA, ZAHARIEV DEJAN.

CLASSE QUARTA: BODDA MARTINA, BODDA VERONICA, BOSCO ELEONORA, CESTARI MARTINA, GUIDO CAROLA, INCARNATO MATTEO, MASSOCCO FRANCESCO, MATTIA ORTA, POVERO ANDREA, VAUDANO GIOVANNI.

CLASSE QUINTA: BERARDI LUCA, BIGNATE DANIELE, BODDA ELEANA, BODDA ILARIA, CAUDA FABIANA, GRANZINO SARA, MALBERTO FEDERICA, NATTA JESSICA, OLIVETTI SAMUELE, RABEZZANA JESSICA, RODDA FRANCESCA, TORCHIO CLAUDIA, ZAHARIEV DARKO.

INSEGNANTI: BRACCI FRANCA, CRAVANZOLA GIOVANNA, DE LUCIA LUISA, FRANCO GIULIANA, GARAVELLO MARISA, MO LAURA, POVERO GIOVANNA, RAGAGLIA DANIELA, SORGON FEDERICA, TORCHIO ORNELLA.

I BAMBINI E LE MAESTRE RINGRAZIANO:

- * NONNO NET (CAUDA BARTOLOMEO);
- * NONNA RITA (SCAPINO MARGHERITA);
- * VIGNA MATTEO;
- * SACCO VITTORINO;
- * DEMARIE ANGELO;
- * MOLINO GIORGIO;
- * MO FERDINANDO;
- * MO TERESIO;
- * VAUDANO LINO;
- * QUADRO CORRADO PER LA CONSULENZA SULLE SCRITTE IN PIEMONTESE;
- * I NONNI DEL PAESE E TUTTI COLORO CHE HANNO DATO INFORMAZIONI;
- * IL SINDACO BODDA MARIO E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER LA COLLABORAZIONE E I TRASPORTI;
- * DOGLIERO GIOVANNI E MASSOCCO ROBERTO PER LA DISPONIBILITÀ "A QUALUNQUE ORA"...
- * GLI ABITANTI DI VALMELLANA PER LA COLLABORAZIONE NELLA REALIZZAZIONE DELLA FESTA FINALE;
- * IL DIRIGENTE SCOLASTICO DI SAN DAMIANO D'ASTI MIROGLIO GIANFRANCO;
- * L'ECOMUSEO DELLE ROCHE PER AVERCI DATO LA POSSIBILITÀ DI REALIZZARE QUESTO QUADERNO;
- * LE MAMME, I PAPÀ, TUTTI QUELLI CHE APPOGGIANO CON ENTUSIASMO LE INIZIATIVE DELLA SCUOLA...;
- * E TUTTI COLORO CHE, LEGGENDO QUESTO LAVORO, AVRANNO VOGLIA DI VENIRE A SCOPRIRE I NOSTRI SENTIERI...





SENTIERI:
SONO GOCCE
DURE, DURE
DI TERRA CADUTE DAL CIELO.
SONO STRADE
CHE PORTANO
IN TUTTO IL MONDO.
SONO MORBIDE
CAMMINATE.
SONO GRANO
PER IL MONDO.
SONO UN MARE
SCOMPARSO.
SONO ALBERI
INVECCHIATI.
SONO STRADE
CHE SI INCROCIANO.
SONO FARFALLE BELLISSIME.
SONO FIORI
IMMAGINATI.
SONO COLLINE
PIENE DI CAMPI.
SONO SCORCIAIOE
PER IL MONDO.
SONO FOGLIE
SECCATE.
SONO FOGLIE
CADUTE.
SONO STRADE
CHE I NOSTRI PIEDI MANGIANO.
SONO DI TERRA.
SONO UN DIVERTIMENTO
PER IL MONDO.
SONO SABBIE
POLVEROSE.
SONO TANTI ALBERI
CON LE RADICI.
SONO ALBERI
FIORITI.
BAMBINI
IN GIRO PER IL MONDO:
SENTIERI.

(testo collettivo - classe seconda)

